

Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in CANNINO

Novembre 2015 anno XXIX n.9

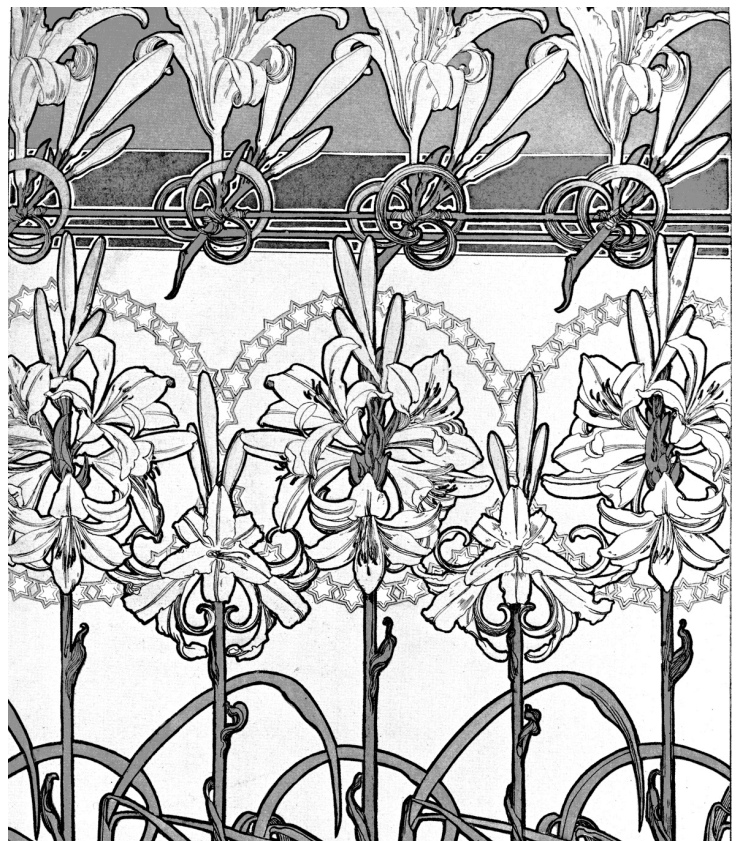
www.ausiliatrice.firenze.it - info@ausiliatrice.firenze.it

Ogni stagione della vita ha un suo Paradiso

di Enzo Bianchi

Ogni cristiano che recita il "Credo", la professione di fede, dice: "Credo la resurrezione della carne, la vita eterna. Amen", e questo credere non è periferico, ma fondamentale nella fede cristiana. Il cristiano, dunque, crede che ci sia un dopo la morte, una vita piena per sempre, nella quale non vi saranno più pianto, né dolore, né malattia, né morte, ma la gioia eterna della comunione, attraverso Gesù Cristo, con Dio e con gli uomini e le donne da lui salvati. Anch'io, in quanto cristiano e monaco, aderisco a questa speranza, ma confesso che il mio immaginario è molto personale ed è mutato nelle diverse stagioni della mia vita. La domanda che mi viene posta: "Come immagini il paradiso?", mi spinge dunque a dare diverse risposte.

Innanzitutto, il paradiso è un'immagine che ci viene trasmessa quando siamo piccoli, e così è stato anche per me. Quando morì mia mamma avevo solo otto anni. Chiedevo dov'era andata, perché non riuscivo ancora a comprendere la morte, e mi veniva risposto: è in paradiso, in un bel giardino, e là passeggia tra gli asfodeli, fiori molto profumati. Così immaginavo dunque il paradiso e speravo di andarci presto, per ritrovare mia mamma e vedere questi fiori profumati che nessuno sapeva descrivermi, perché nel Monferrato nessuno li aveva mai visti.



il paradiso non è un luogo, bensì una condizione di comunione con il Signore

Con la giovinezza e gli studi biblici, elaborai altre immagini, sovente in contrapposizione al possibile esito opposto: gli inferi, luogo di perdizione, lontano da Dio e da tutti gli altri. Il paradiso assumeva le immagini della Bibbia che leggevo e studiavo: un luogo pieno di luce, in cui non era mai notte; un luogo di pace, senza litigi, dispute, violenze, guerre; un banchetto con abbondanza di cibi squisiti e di vini raffinati; tanta musica e la possibilità di stare insieme, in una festa continua...



Belle immagini, ma che svanivano velocemente, perché la ragionevole fede mi spingeva a comprendere che il paradiso non era un luogo, bensì una condizione di comunione con il Signore. Mi piaceva però l'immagine del pranzo con piatti sempre nuovi e dal gusto straordinario, dell'ascolto di musiche che rendevano l'eternità sopportabile...

Poi le immagini del paradiso sono cambiate ancora, tra dubbi, rinnovamenti della speranza, a volte anche stanchezza delle immagini stesse e desiderio di rinnovarle. Ora che sono vecchio, il paradiso o l'esito contrario dell'inferno sono sempre più prossimi: non nascondo una certa paura che mi abita al pensiero della morte, perché credo nel giudizio di Dio sulle mie responsabilità, sul mio operare che è stato buono o cattivo.

Spero soprattutto che nessuno vada all'inferno; ma se qualcuno ci va, allora - mi dico - rischio di andarci anch'io, che non mi sento tanto diverso dagli altri nell'acconsentire all'egoismo che mi abita.

E le immagini del paradiso, da vecchio? Sono svanite. Oggi non so dire, non so immaginare, non oso neppure pensare di dire qualcosa che lo descriva. Nella mia fede è solo una cosa: una grande

comunione in Gesù Cristo, in cui regnerà l'amore. Sono convinto che chi ho amato qui sulla terra, lo ritroverò anche di là, e così continueranno il nostro amore e la nostra amicizia. Se pensassi di andare di là e di non trovare più i miei amici, preferirei allora non andarci!

Spero di ritrovare questa terra che tanto ho amato, certamente da Dio trasfigurata, ma ancora questa terra con le sue colline, le sue vigne, i suoi boschi... Sì, vorrei che continuassero le "storie d'amore" vissute qui; anzi, che riprendessero quelle che si sono interrotte e, senza gelosie né concorrenze, potessimo tutti insieme bere alle coppe del vino dell'amore.

Per farvi sorridere, cari lettori, vi confesso che ho un'altra paura: di finire sì in paradiso, ma vicino a persone che non mi piacevano, sebbene fratelli o sorelle nella fede e magari anche di rinomata santità. No, questo proprio no! Ma forse, se Dio mi salverà, sarò cambiato tanto da sopportare anche questo. Purché il Signore non mi faccia perdere gli amici, quelli che ho amato bene e quelli che ho amato male: li vorrei con me.

Ricordiamo nelle nostre preghiere i fratelli della comunità che ci hanno lasciato in questo anno

Tosca Baccanti
Anna Maria Bardelli
Lia Bianchi
Annunziata Brazzini
Franco Cavallini
Pietro Caviglia
Remo Cenerini
Silvana Ciolfi
Antonella Colucci
Anna Corrà
Vittorio Crini
Fernanda D'Agata
Lionello Diani
Emilio Dotti
Varo Duranti
Corrado Fantozzi
Mario Fiorini
Rina Fontanelli
Sergio Fontanini

Luca Giomi
Federica Maria Giorgi
Nella Giusti
Maria Lapo Berghini
Albertina Margheri
Tulio Martini
Pietro Masi
Maria Mattioli
Anna Maurri
Cosimo Mazzi
Bruno Micheli
Lidia Mitrano
Roberto Mochi
Gianna Ottanelli
Gilda Pace
Anna Palmieri
Assuntina (Tina) Pampaloni
Rina Pieralli
Paola Poggi

Renzo Pozzi
Antonio Sale
Vera Salvi
Luciano Serretti
Giuseppina Sfameni
Giuseppe Simini
Bruno Stella
Anna Vallini
Bruna Vestri
Antonio Zappa



La Misericordia non è un *optional*

Prosegue il cammino di approfondimento sul tema della Misericordia oggetto dell'Anno Santo proclamato da papa Francesco

Che cosa sono e da dove vengono le "opere di misericordia"? Come sono entrate a far parte del tesoro della Chiesa? Quali sono le loro radici?

Un primo dato attira immediatamente la nostra attenzione: esse non risultano direttamente elencate nei vangeli, soprattutto se prendiamo in considerazione quelle cosiddette "spirituali". A ragione le si è viste come un frutto di plurisecolare sedimentazione delle Scritture nel buon vivere cristiano: magari sviluppato nei circoli della vita monastica, quelli cioè nei quali non ci si sceglie mutuamente e dunque risulta più faticosa l'accoglienza a vita dell'altro, così sempre diverso da noi.

Affrontare il tema delle opere di Misericordia significa cercare di non far rimanere solo una indicazione esortativa l'invito a seguire fedelmente i grandi, grandissimi nodi oggi per noi costituiti dal mangiare, bere, vestire, ricevere, visitare, consigliare/insegnare, ammonire, consolare, perdonare, pazientare. Potrebbero rimanere infatti solo oggetto di un accalorato invito di tipo catechistico / esortativo senza diventare indicazioni concrete di vita.

Queste indicazioni oltre ad esigere un di più di attenzione e di impegno, ci chiamano in causa come cittadini del mondo e proprio per questo, alla fine, disegnano la credibilità della proposta cristiana nella sua radicalità concreta.

Tanto più che non si tratta di far "opere di bene", ma di riconoscere piuttosto una serie di diritti nativi che appartengono ad ogni essere umano per diritto inalienabile. Ed è proprio il caso di dirlo: si tratta di

cose di fatto negate dal mondo di oggi, che antepone a tutto il proprio singolare tornaconto che diventa il centro di ogni scelta.

Potremmo correre il rischio di soffermarci troppo sul termine "opera", sin troppo evidente nella concretezza di azioni che sottomettono. Piuttosto dirigerei la nostra l'attenzione al termine "misericordia": ciò che manca al mondo d'oggi è infatti la percezione diffusa e solidale della misericordia. Si tratta, prima ancora di coglierne la traduzione concreta, di un atteggiamento della persona che guarda all'altro sulla linea del compartirne l'esistenza e dunque i problemi.

"Misericordia" - lo sappiamo dall'etimologia - mette insieme il verbo *misereor* (ho compassione/ ho pietà) e il termine *cor*. In senso stretto, dice dunque il volgersi del cuore, biblicamente inteso come

centro della persona e della sua capacità di aprirsi all'altro (e perciò di amare), verso l'indigenza dell'altro, verso il suo mancare di qualcosa. Divento solidale con il suo limite, lo risano, nella corrente affettuosa che me lo rende caro, amico, fratello. Senza la dinamica del farsi carico, dell'assumere l'altro come proprio bene, non può esserci misericordia. Essa poi appartiene propriamente a Dio, con un chiaro riferimento alle viscere, e cioè degli organi femminili preposti all'accoglienza della vita, non per chiuderla,



Le sette opere di misericordia spirituale:

1. Consigliare i dubbiosi;
2. Insegnare agli ignoranti
3. Ammonire i peccatori
4. Consolare gli afflitti
5. Perdonare le offese
6. Sopportare con pazienza le persone moleste
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Le sette opere di misericordia materiale:

1. Dar da mangiare agli affamati
2. Dar da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Ospitare i pellegrini
5. Curare gli infermi
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti



ma per separarsene, accompagnandola sino a che divenga autosufficiente.

Non si tratta, dunque, di un operare aggiuntivo. Si tratta, da cristiani, dell'operare alla maniera di Dio stesso, della sua compassionata estroversione che mai abbandona la creatura, ma la accompagna solidale sino a compartirne la carne e con essa la morte. Giovanni XXIII in un discorso da lui indirizzato ai "Delegati delle Opere di Misericordia di Roma" il 21 febbraio 1960 parla di un suo lavoro, cinquant'anni prima, su «La Misericordia Maggiore di Bergamo e le altre istituzioni» nel quale affermava che la: *«sola enunciazione [delle opere di misericordia] basta a richiamare gli uomini agli ideali più alti della vita, a purificazione dei costumi, a fraternità operante ed edificante»*. Più avanti cita un'omelia, addirittura di Innocenzo III che, commentando il vangelo di Cana, afferma: *«Se l'opera di misericordia non è accompagnata dal sentimento di carità, solleva, è vero, colui che la riceve, ma non è di profitto a chi la compie. E perciò allora è solo acqua e non vino [...]. Diversamente, se la misericordia ha origine dalla carità, allora l'acqua si converte in vino»*.

La gratuità che sta alla base del miracolo di Cana, ci suggerisce che il cristiano debba andare oltre il dovuto. Quindi a fare la differenza sono la cordiale assunzione dell'altro e il conseguente ricono-

scimento del suo diritto come origine stessa del mio. Ciò che voglio per me, devo volere per l'altro. L'umanità non conosce destini paralleli. Siamo inestricabilmente legati gli uni agli altri. La misericordia è nient'altro che la presa d'atto di questa originaria comunione. Per noi cristiani, ovviamente, la cementa lo Spirito di Dio, la cui presenza cambia l'acqua in vino.

Ma la misericordia ha anche un'ulteriore dimensione. È l'espressione di una simpatia solidale che si antepone a tutto. È un nuovo modo di agire della Chiesa conciliare che rinuncia alla condanna per mostrare, al suo interno come al suo esterno, una sollecitudine più costruttiva e produttiva.

«Ora tuttavia la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità». Davvero profetiche queste parole dell'allocuzione *Gaudet Mater Ecclesia* con la quale Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II. Come non ricordarle? Come non recepirle? E come non chiedersi se ne abbiamo fatto inequivocabilmente e definitivamente uno "stile" ecclesiale?

Le riflessioni di questo riquadro per tutto l'anno santo della Misericordia prendono spunto da: Cettina Militello, Le opere di misericordia, San Paolo 2012

... e sui lavori al sagrato della chiesa...

Da questo mese troverete affisso in chiesa un nuovo prospetto relativo al debito contratto per la ristrutturazione del sagrato e dell'asfaltatura del piazzale della chiesa. Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici con questo nuovo prospetto desidera fornire un'informazione più esauriente dello stato di avanzamento del debito. **L'obiettivo è quello di estinguere il mutuo entro dicembre 2018, raccogliendo ogni due mesi, con le apposite raccolte, € 1.800 per le rate che hanno cadenza bimestrale. Al 30 settembre 2015 il debito residuo ammonta a: €32.587,56**

Facciamo silenzio ...

*Santa Maria vergine dell'attesa
Donaci il tuo olio
perché le nostre lampade si spengono.*

*Se oggi non sappiamo attendere più
è perché siamo a corto di speranza.*

*Santa Maria donna dell'attesa,
conforta il dolore di chi soffre
Entra nel cuore di chi non attende più
nessuno-*

*Ridesta in noi la passione dell'annuncio,
la gioia della testimonianza,
l'orgoglio della fedeltà da portare ogni giorno
sulle strade della nostra esistenza.*

*il Signore che viene ci sorprenda
con la lampada in mano, Il grembiule ai
fianchi,
Il sorriso della speranza
e il cuore aperto all'amore.*



Arcidiocesi di Firenze

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

Novembre 2015

1	D	XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - TUTTI I SANTI	
2	L	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI ore 7.30 - 18.00 S. Messe in chiesa grande ore 15.00 al Cimitero di Brozzi:	
3	Ma	ore 9.30 Gruppo liturgia	
4	Me	ore 21.00 5° Incontro preparazione al matrimonio	
5	G	ore 18.45 preparazione Battesimi ore 21.00 Coordinamento catechisti	ore 18.45 Gruppo lettori ore 21.00 Gruppo Aldebaran
6	V		
7	S	ACR ore 18.00 S. Messa Commemorazione dei defunti dell'anno	
8	D	XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO B Orario S. Messe 8.00 - 10.30 - 18.00 S. Messa ore 10.30 Saluto a don Gabriel Raccolta lavori sagrato chiesa	
9	L		<i>Questa settimana è sospeso il Catechismo</i>
10	Ma	VISITA DI PAPA FRANCESCO AL CONVEGNO 5° Convegno della Chiesa Italiana In parrocchia S. Messa solo alle 7.30 in cripta <i>Dalle 14.30 in Chiesa Grande proiezione della celebrazione di Papa Francesco allo Stadio Artemio Franchi</i>	5° Convegno ecclesiale Nazionale
11	Me		
12	G	<i>Un gruppo di Convegnisti visita la nostra parrocchia.</i> <i>Ore 18.00 in Chiesa grande Celebrazione dei Vespri Assieme ai convegnisti</i>	
13	V		
14	S	ACR Uscita Corso di Preparazione al Matrimonio ore 15.30 Preparazione Battesimi	
15	D	XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO B - Giornata del Seminario ore 15.30 Battesimi	
16	L	ore 21.00 Preghiera dei Giovani a Cestello	
17	Ma	ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale	
18	Me	ore 21.00 - 6° Incontro preparazione al matrimonio	
19	G	Gruppo lettori	
20	V		
21	S	Celebrazione 1° Confessione 4° elementare ore 16.00 OFS Uscita educatori ACR	
22	D	NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO Uscita educatori ACR	
23	L		
24	Ma		Esercizi Spirituali nel quotidiano
25	Me		
26	G		
27	V		
28	S	ACR ore 21.00 VEGLIA DI AVVENTO in Cattedrale	<i>Raccolta per i pacchi viveri</i>
29	D	I DOMENICA AVVENTO C ore 9.00 - 17.00 Ritiro Parrocchiale aperto a tutti	<i>Raccolta per i pacchi viveri</i>
30	L		